

LE REAZIONI. Contrastanti i pareri dei rappresentanti sindacali che attendono ancora il taser

Il Sap: «È un piccolo conforto» Il Siulp: «Pensino ad un fondo»

Battisti: «Servirebbe quando dobbiamo pagare le spese riabilitative»

Esprime soddisfazione il segretario provinciale del Sap (Sindacato autonomo di polizia), Nicola Moscardo: «Questa espulsione da un po' di conforto agli uomini delle forze dell'ordine che sono costantemente in strada. Nelle ultime due settimane a livello nazionale abbiamo subito 18 aggressioni», commenta Moscardo, «questo provvedimento per noi è come mamma dal cielo. Restiamo sempre in attesa dei taser, che aiuterebbero molto in servizi analoghi a quello per cui è stato espulso lo straniero, ma dopo l'annuncio non si sono più avute notizie. A Milano, per esempio, il sindaco non li ha voluti per la sua polizia Locale e noi restiamo in attesa. Anche quello strumento sarebbe molto utile, ma non vediamo arrivare nulla», conclude Moscardo.

Rilancia invece il segretario del Siulp Davide Battisti: «Rivendichiamo la necessità di

una tutela per le spese sanitarie che sostengono i poliziotti feriti durante il servizio», dice il rappresentante sindacale, «le spese di riabilitazione, per esempio. Un collega che aveva subito una lussazione della spalla ha speso 2.800 euro che nessuno gli restituirà. Nel caso del collega della Polfer morsicato, dovrà anche fare una profilassi contro malattie legate a persone che provengono da Paesi stranieri, e tutto a carico. Da tempo chiediamo», conclude Battisti, «un fondo apposito dal quale attingere, questo sarebbe il vero aiuto per la Polizia».

Parla di un incremento di aggressioni Cristian Truzzi del Sil-Cgil: «Sono anni che come sindacato denunciavamo un'escalation di violenza sulle forze dell'ordine e gli agenti della Polfer sono tra i più aggrediti. Concause efficienti della violenza sono riconducibili sicuramente alla mancanza di norme che da un la-

to disincentivano la violenza e dall'altro tutelano gli agenti. Inoltre il personale è ridotto all'osso ed è scarsamente equipaggiato», continua Truzzi.

«Mancano perfino i cinturoni che evitano la sottrazione dell'arma, così come mancano per la Polfer strumenti di dissuasione quali il taser e lo "spray al peperoncino" (non utilizzabile in spazi ristretti come i vagoni ferroviari ma sostituibili con strumenti che invece di utilizzare spray nebulizzato utilizzano getti non nebulizzati di sostanze urticanti). In altri termini, considerato che da un lato non puoi utilizzare una risposta adeguata alla violenza e dall'altro non puoi minacciare una punizione adeguata, criminali e disperati, senza nulla da perdere o da rischiare, tenderanno l'impunità mediante l'aggressione alle forze dell'ordine. Questo caso è gravissimo per le lesioni recate agli agenti ma è uno tra i tanti che quotidianamente si

verificano. Aggressioni fisiche e non che spesso non vengono denunciate proprio per la mancanza di strumenti normativi e operativi a tutela degli operatori», conclude il poliziotto sindacalista. ● A.V.



Nella foto d'archivio, un agente della Polfer in servizio alla stazione di Porta Nuova



Peso: 34%